

Il COVID e la diplomazia umanitaria della Cina in Africa orientale e meridionale

Nel caso della Cina, il diffondersi del virus è stato un'opportunità per rafforzare i rapporti intergovernativi tramite gli strumenti dell'assistenza medica. Gli aiuti inviati da Pechino nel continente africano sotto forma di materiale protettivo e consulenti sanitari hanno ricevuto grande risalto sui media statali, nel chiaro tentativo di dimostrare la superiorità organizzativa della potenza asiatica dinanzi all'avanzare dell'emergenza. Questo obiettivo è stato facilitato dalla reticenza degli Stati Uniti ad assumere un ruolo di guida globale come durante l'epidemia di Ebola, nonché dalle iniziali difficoltà dell'Unione Europea sul fronte degli approvvigionamenti di materiale (Procopio 2020). Le vicende di questi mesi hanno dimostrato la bontà della politica cinese di rafforzamento dei legami diplomatici con il continente africano e, tramite questi, della propria capacità d'influenza all'interno del sistema delle Nazioni Unite. Ciò è evidente nel caso dell'Etiopia: la trama di rapporti costruita con le autorità federali ad Addis Abeba prima del 2018 tramite i canali della cooperazione finanziaria è stata decisiva per garantire copertura diplomatica al governo cinese dinanzi alle accuse di scarsa trasparenza rivolte da alcuni Paesi Occidentali, Stati Uniti in primis (Bloomberg 10 aprile 2020; Wall Street Journal 8 aprile 2020). Fondamentale, in questo senso, è stato il sostegno del direttore generale dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), Dr. Tedros Adhanom Ghebreyesus, ex ministro agli affari esteri del governo etiopico prima della sua nomina a capo dell'organizzazione nel 2017. Tedros Adhanom ha ripetutamente ringraziato Pechino per la gestione dell'emergenza e per il suo contributo al contenimento dell'epidemia fuori dai confini nazionali, elevandola a modello della *governance* pandemica, nonostante le tensioni che, sin dal mese di gennaio, hanno caratterizzato dietro le quinte i rapporti tra i dirigenti dell'OMS e le autorità cinesi sul fronte della condivisione delle informazioni, come recentemente rivelato dal Guardian (The Guardian 2 giugno 2020).

Gli aiuti di Pechino sono stati pubblicamente apprezzati dalle diplomazie africane (Global Times 4 giugno 2020; China Daily 19 maggio 2020). Diverso il discorso nella società civile: il fatto che l'epidemia abbia avuto origine nel Paese asiatico ha acuito la percezione negativa di Pechino agli occhi degli africani (Vaes, Huysse 2013). Le comunità cinesi nel continente sono state occasionalmente oggetto di episodi discriminatori: in Etiopia, ad esempio, si sono moltiplicati i casi di xenofobia a danno di asiatici, complice il fatto che il primo paziente ufficialmente positivo fosse un cittadino giapponese (York 19 marzo 2020). Lo stesso è accaduto in Angola (Forum on China Africa Cooperation, 13 maggio 2020). Una dinamica simile si è innescata sul suolo cinese, offuscando i dividendi raccolti negli ultimi decenni da Pechino tramite l'elargizione di borse di soggiorno a favore di studenti africani (Graziani 2019). Alcuni portali d'informazione hanno dato risalto alle discriminazioni subite da cittadini africani nella provincia di Guangzhou, tanto da indurre il Kenya a inviare una nota ufficiale di condanna (AA, 15 aprile 2020).

Un altro punto dolente della relazione Cina-Africa nell'era post-COVID potrebbe essere quello del debito estero. La sostenibilità dei debiti contratti con Pechino dai governi africani era già sotto la lente d'ingrandimento del Fondo Monetario, ma la contrazione dei traffici commerciali e delle rendite attese dalle infrastrutture costruite con quei fondi rende l'ipotesi *default* ancor più concreta (Institute for Security Studies, 30 aprile 2020). Il fatto che la Cina non abbia intrapreso alcuna iniziativa per rinegoziare i termini di ripianamento dei prestiti ha assunto ancor più rilievo alla luce delle trattative portate avanti in parallelo da Banca Mondiale e Fondo Monetario, con l'obiettivo di alleviare la posizione debitoria dei Paesi africani più esposti alla crisi finanziaria in atto (International Monetary Fund, 2020). Alcuni osservatori hanno inoltre sollevato timori circa la possibile acquisizione di infrastrutture strategiche da parte di compagnie associate a Pechino. Negli ultimi mesi si sono ad esempio rincorse le voci di un interessamento cinese verso il porto di

Mombasa come collaterale del prestito contratto dal governo keniano per la costruzione della ferrovia Mombasa-Nairobi(Daily Nation, 18 marzo 2020).

Le iniziative degli attori medio-orientali nel Corno d’Africa

L’assistenza sanitaria è stata un prezioso strumento di rafforzamento o rimodulazione dell’influenza diplomatica anche per quelle potenze medio-orientali che, negli ultimi anni, hanno incrementato in maniera esponenziale la propria proiezione nel Corno d’Africa. Paradigmatico è il caso della Turchia in Somalia: dopo aver investito ingenti risorse finanziarie e militari nel rafforzamento del governo federale, Ankara ha risposto al diffondersi della pandemia con l’invio di quattro aeroplani carichi di medicinali e materiale sanitario a Mogadiscio (Ahmed 2020). La stessa condotta è stata tenuta dal Qatar, il quale ha però utilizzato l’emergenza per tentare di riequilibrare la rete d’interlocutori nell’area. Nonostante il sostegno quasi incondizionato garantito alle autorità federali sotto la presidenza “Formaggio”, il Qatar Development Fund ha disposto l’invio di un carico di aiuti direttamente ad Hargeisa, così da riallacciare i rapporti con la repubblica secessionista del Somaliland e recuperare terreno rispetto ai concorrenti emiratini. Un discorso non dissimile può essere esteso proprio agli UAE. Gli Emirati hanno mantenuto la politica di attivo sostegno alle entità amministrative periferiche, destinando la massa più consistente degli aiuti a Somaliland e Puntland (Somali Affairs, 9 maggio 2020). Ciò non ha però impedito la spedizione di un carico di materiale sanitario a Mogadiscio all’inizio di aprile, a riprova della volontà di mantenere un canale d’interlocuzione con la capitale in vista della prossima tornata elettorale.

Le ricadute economiche della pandemia potrebbero pertanto incidere in maniera significativa sulla dinamica dei rapporti tra i Paesi del Corno d’Africa e i rispettivi partner medio-orientali. La contrazione delle risorse spendibili sul piano della cooperazione internazionale potrebbe rappresentare un ostacolo di non poco conto per la continuità della proiezione turca in Somalia, complice la crescente esposizione di Ankara su altri teatri come la Libia (Donelli 2020). Il rischio che Mogadiscio veda inaridirsi i canali dell’assistenza internazionale è però temperato dal limitato margine di manovra di quelli che al momento appaiono come i suoi interlocutori privilegiati. Il tentativo del Qatar di ristabilire dei rapporti di cordialità con il Somaliland tramite la diplomazia umanitaria non ha ad esempio dato i frutti sperati, data la reticenza di Hargeisa a creare tensioni nel rapporto bilaterale con gli UAE. Ne è prova il fatto che il presidente Musa Bihi si sia guardato dal presenziare alla cerimonia d’arrivo dell’aeromobile che trasportava il materiale sanitario qatariota (EAB News, 18 maggio 2020).

La crisi del debito potrebbe invece aprire nuove opportunità di mercato per le aziende associate agli UAE e operanti nel settore della logistica, in primis quella DP World che negli ultimi anni ha assunto il ruolo di avanguardia commerciale rispetto all’agenda politica di Abu Dhabi nel Corno d’Africa (Puddu 2017). Le mire della multinazionale sembrerebbero ora spostarsi in Sudan, dove il governo si appresta a riaprire agli investitori internazionali a seguito dell’alleggerimento del regime delle sanzioni. Nel mese di gennaio, alcuni media avevano riportato di un contratto siglato tra DP World e la compagnia canadese Dickson & Madson per esercitare attività di pressione sul governo sudanese al fine di ottenere la concessione dello snodo portuale di Port Sudan (Al Monitor 7 gennaio 2020). L’emittente qatariota Al Jazeera ha riproposto la notizia a fine aprile, alludendo a un’imminente chiusura delle trattative per la privatizzazione dello scalo (Al Jazeera 25 aprile 2020). Sebbene Khartoum abbia smentito ogni addebito, l’aggravarsi del dato economico post-pandemia potrebbe spingere le autorità a superare le resistenze dei sindacati e riconsiderare la questione. Un eventuale accordo offrirebbe sollievo alle casse dello stato sudanese e garantirebbe ad Abu Dhabi il controllo di un’infrastruttura strategica per i flussi commerciali del Mar Rosso e l’export del petrolio sud sudanese.

Gli attori locali nel Corno d’Africa

L'emergenza COVID ha offerto nuove opportunità anche alle cancellerie regionali del Corno d’Africa, Etiopia in primis. Il primo ministro Abiy Ahmed ha sfruttato la pandemia per rafforzare la propria immagine nei circoli diplomatici del continente e spostare l’attenzione dai problemi interni, facendosi promotore di una campagna di sensibilizzazione presso la comunità internazionale sul tema degli aiuti sanitari all’Africa. Abiy Ahmed si è ad esempio intestato il coordinamento dell’iniziativa lanciata dal *tycoon* cinese Jack Ma, il quale ha finanziato l’invio di migliaia di sistemi di protezione medica e tamponi nei vari Paesi del continente. L’Etiopia ha assunto il ruolo di distributore regionale di queste apparecchiature per il tramite dell’Ethiopian Airlines, evitando così anche un ulteriore rallentamento dell’attività della propria compagnia di bandiera (Matfess 2020).

La gestione degli aiuti umanitari legati alla pandemia è stata a sua volta strumentale a rafforzare le pretese politiche dei diversi attori istituzionali coinvolti nel processo di pace in Somalia. Il governo federale somalo ha cercato di porsi quale unico interlocutore nella distribuzione del materiale sanitario alle amministrazioni regionali, così da ribadire il proprio ruolo esclusivo di intermediazione nella gestione dei rapporti con la comunità internazionale. Anche il Somaliland non ha mancato di utilizzare la crisi sanitaria per perorare la causa dell’indipendenza. Le autorità ad Hargeisa hanno chiesto di escludere l’ex protettorato britannico dai conteggi effettuati per valutare il numero di contagi a livello nazionale, proiettando sul dato statistico le proprie ambizioni di riconoscimento diplomatico (Crisis Group, 8 maggio 2020).

Analisi, valutazioni e previsioni

La possibile rimodulazione delle sfere d’influenza nel Corno d’Africa post-COVID apre nuovi spazi di manovra per l’Italia. In Somalia, Roma potrebbe avvantaggiarsi di un eventuale ridimensionamento dei programmi di cooperazione militare della Turchia per riguadagnare peso diplomatico presso le autorità federali a Mogadiscio, già incalzate dal graduale ritiro dei soldati dell’Unione Africana operanti sotto le insegne di AMISOM. Lo spostamento delle attenzioni di DP World verso la costa sudanese solleva al contempo dubbi sulla tenuta della partnership tra l’Eritrea e gli UAE per lo sviluppo dei porti di Assab e Massaua, rimettendo in discussione la partita per il controllo degli snodi infrastrutturali lungo la costa eritrea e dei flussi commerciali provenienti dall’Etiopia settentrionale. L’Italia è spettatore interessato: diverse aziende italiane sono oggi attive nell’industria del Tigray e dell’Eritrea, mentre l’esecutivo ha offerto la propria disponibilità per lo studio di fattibilità del tratto ferroviario da Massaua verso Mekelle.

Bibliografia

AA, (15 April 2020), <https://www.aa.com.tr/en/africa/kenya-slams-china-over-racism-connected-to-covid-19/1805204> Ultimo accesso: 7 giugno 2020

Al Jazeera, (25 April 2020), <https://www.aljazeera.com/news/2020/04/uae-steps-gain-control-sudan-main-port-200423205443903.html> Ultimo accesso: 7 giugno 2020

Al Monitor, (7 January 2020), <https://www.al-monitor.com/pulse/originals/2020/01/dubai-ports-hire-ex-mossad-us-support-sudan-bid.html> Ultimo accesso: 7 giugno 2020

BBC News, (7 May 2020). <https://www.bbc.com/news/world-africa-51720184> Ultimo accesso: 7 giugno 2020

Bloomberg, (10 April 2020). <https://www.bloomberg.com/opinion/articles/2020-04-09/china-s-participation-in-the-who-comes-at-a-price>; Ultimo accesso: 7 giugno 2020

China Daily, (19 May 2020), <http://www.chinadaily.com.cn/a/202005/19/WS5ec347f0a310a8b241156ae7.html> Ultimo accesso: 7 giugno 2020

Daily Nation, (18 March 2020), <https://www.nation.co.ke/dailynation/business/mombasa-port-is-safe-from-sgr-loan-china-now-says-122476l> Ultimo accesso: 7 giugno 2020

Donell F. (2020)i, Somalia and Beyond: Turkey in the Horn of Africa, *ISPI commentary*.

EABW News, (18 May 2020), <https://www.busiweek.com/qatar-using-medical-aid-to-patch-shaky-relationship-with-somaliland/> Ultimo accesso: 7 giugno 2020

Forum on Africa-China Cooperation, (13 maggio 2020), https://www.focac.org/eng/ttxx_1/t1778591.htm Ultimo accesso: 7 giugno 2020

France24, (1 May 2020), <https://www.france24.com/en/20200501-can-the-unmasking-of-china-s-covid-19-mask-diplomacy-stem-beijing-s-global-power-grab> Ultimo accesso: 7 giugno 2020

G. York, , (19 March 2020) Coronavirus triggers xenophobia in some African countries <https://www.theglobeandmail.com/world/article-coronavirus-triggers-xenophobia-in-some-african-countries/>

Global Times, (4 giugno 2020), <https://www.globaltimes.cn/content/1190592.shtml> Ultimo accesso: 7 giugno 2020;

Graziani S. (2019), Alle radici della politica cinese in Africa: il ruolo della gioventù nella diplomazia del popolo di Pechino, *Rivista Italiana di Storia Internazionale*, 2.

Institute for Security Studies, (30 april 2020), <https://issafrica.org/iss-today/is-covid-19-enabling-debt-trap-diplomacy> Ultimo accesso: 7 giugno 2020

International Crisis Group (8 May 2020), *COVID-19 in Somalia: a Public Health Emergency in an Electoral Minefield*, , Africa Briefing 155.

International Monetary Fund (2020), Press Release 20/199, <https://www.imf.org/en/News/Articles/2020/04/30/pr20199-ethiopia-imf-executive-board-approves-emergency-assistance-to-address-the-covid-19-pandemic> Ultimo accesso: 7 giugno 2020

Jama Ahmed, Turkey-Somalia relations, (11 maggio 2020). <https://www.dailysabah.com/opinion/op-ed/turkey-somalia-relations-opportunities-and-patterns-for-collaboration> Ultimo accesso: 7 giugno 2020

Matfess H. (2020), Ethiopia and Abiy's response to the COVID-19 crisis, *ISPI commentary*.

Procopio (2020), China's Health Diplomacy in Africa: Pitfalls behind the leading role, *ISPI commentary*.

Puddu L. (2017), Le ripercussioni della crisi del Golfo sulla Somalia, *Osservatorio Strategico*, XIX, III. https://www.difesa.it/SMD_/CASD/IM/CeMiSS/DocumentiVis/OS_Pubb_File_Singoli_per_Area/Corno_dAfrica_Africa_Meridionale/2017/07_Puddu_OS_03_2017_ITA.pdf Ultimo accesso: 27 luglio 2020

Somali Affairs, (9 maggio 2020) <https://www.somaliaffairs.com/news/uae-sends-more-medical-assistance-to-somalias-puntland-state/> Ultimo accesso: 7 giugno 2020

The Guardian, (2 June 2020), <https://www.theguardian.com/world/2020/jun/02/china-withheld-data-coronavirus-world-health-organization-recordings-reveal> Ultimo accesso: 7 giugno 2020

Vaes, S., H. Huyse (2013), New voices on south-south cooperation between emerging powers and Africa: African civil society perspectives, *HIVA research paper*.

Wall Street Journal, (8 April 2020), <https://www.wsj.com/articles/lost-in-beijing-the-story-of-the-who-11586365090> 2020;